

16-17 Novembre 1942

## CRONACHE D'ARTE

### All'Adriano lo «Stabat» di Rossini

Lo «Stabat Mater» scritto durante il famoso *Silenzio* sta a testimoniare che il genio di Gioacchino Rossini era tutt'altro che esaurito. Non è il caso di ritornare sull'argomento della musica sacra. Rossini lo sapeva molto bene che il suo stile non era adatto ad esprimere il sentimento religioso, ed una volta almeno crediamo a chi conosceva se stesso meglio degli altri.

Vi è nello «Stabat» rossiniano tanto impeto drammatico che il senso umano vi straripa come un fiume, l'ispirazione è alta e sublime, la melodia ampia e generosa, commovente. Esso deriva direttamente dal «Tell»; le battute strumentali dell'inizio e l'*Inflammatius* segnano anzi un passo più avanti per la incisività e la potenza dell'impeto drammatico.

A distanza di un secolo — diranno alcuni — si può ancora gridare al capolavoro. Noi rispondiamo che molti altri e per molti secoli ancora diranno la stessa cosa. L'alta vena ispirativa e la grandezza del genio sovrastano le formule, gli indirizzi e le scuole, e rimane, attraverso la caducità del tempo, il prodigio. Il prodigio si compì con il «Tell» e lo «Stabat» dopo il «Barbiere», la seconda volta nella storia musicale del mondo dopo il «Don Giovanni» di Mozart.

Il M<sup>e</sup> Bernardino Molinari con un complesso vocale di prim'ordine ha sollevato una volta ancora il velo sul capolavoro, suscitando entusiasmi e gioie nella massa degli ascoltatori che gremivano il Teatro. Bellissime le voci dei solisti di canto Margherita Grandi e Cloe Elmo dall'accento drammatico, scultoreo e potente, Giovanni Malipiero delicato e sensibilissimo, Luciano Neroni, una voce di basso di eccezionale splendore metallico.

Il M<sup>e</sup> Bonaventura Somma ha preparato un coro pieno di slancio e preciso, che ha cantato brillantemente il grandioso fugato finale.

Applausi intensi ed unanimi hanno coronato il successo. Mercoledì prossimo alle ore 16, lo «Stabat» sarà ripetuto.

MAN.